

# Jeta Arbreshe

Suppl. num. un. - L. 200

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA

Palermo, 20 aprile 1975

editoriale

## coscienza di noi stessi



E' forse il punto di maggiore importanza nella strategia della ricerca di una soluzione dei nostri problemi. Credo che fondamentale per la nostra stessa sopravvivenza come gruppo etnico debba essere un senso di fiducia e diciamo pure di orgoglio nei caratteri propri della nostra comunità. Caratteri che sia positivi che negativi sono comunque diversi da quelli delle popolazioni indigene limitrofe.

Coscienza di noi stessi dicevamo, ed in senso pieno, senza cioè quei falsi pudori e quelle ipocrisie tanto care ad un certo tipo di società odierna, che non ammette l'uso di parole come Patria o razza (termini d'altronde di piena validità storica e scientifica) mentre proprio questi termini e soprattutto i sentimenti che ad essi sono legati, ci hanno permesso di resistere, piccola isola in un mare spesso tempestoso (non dimentichiamo di quante lotte e di quanti tentativi di sopraffazione siamo stati oggetto in cinque secoli di permanenza nella per altro ospitale terra di Sicilia) e di continuare a mantenerci uniti fino ad oggi parlando la stessa madre lingua e tramandando di generazione in generazione le nostre care tradizioni. E cosa è, come si può chiamare questa dote se non amor di Patria, Fede ed orgoglio della propria Stirpe? Con buona pace di ogni tentativo di smitizzazione e di dissacrazione tanto per usare termini alla moda con i tempi odierni!

Orbene se vogliamo essere tenuti in considerazione per quel che siamo, per ciò che vogliamo e chiediamo, dobbiamo dimostrare di essere ancora tenacemente uniti e con l'intatto spirito di quei nostri padri che dando vita alla «Leggita italo-albanese» e tenendo desta l'opinione pubblica, a rischio

## ◆ Insedimenti Albanesi in Sicilia

Il Prof. Francesco Giunta è docente di storia medievale presso l'Università di Palermo. E' da sempre un simpatizzante degli «arbresh» ed un cultore appassionato della loro storia. In questo articolo illustra i caratteri del nuovo gruppo etnico durante i primi decenni di presenza nell'isola.

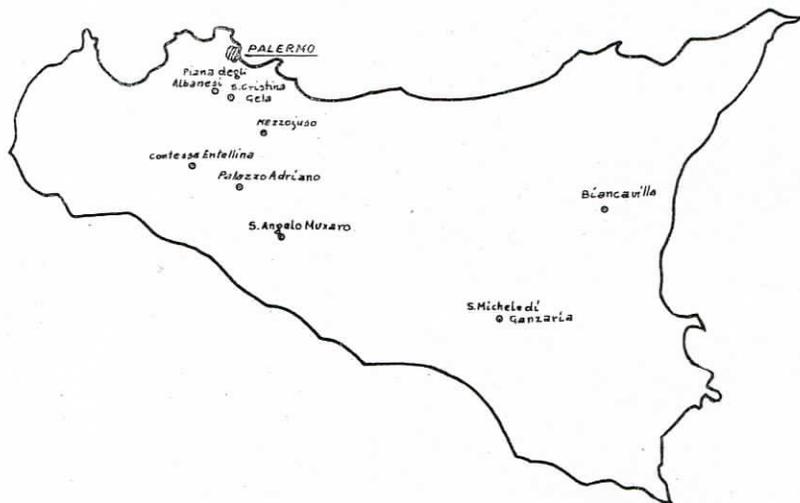
Quando è cominciata l'avventura albanese in Sicilia? A questo,

di Francesco Giunta

che è il primo di tanti interrogativi che toccano le vicende dell'insediamento greco nell'isola, da tempo si è cercato di dare una risposta. E la documentazione in nostro possesso, che in verità non si è accresciuta di molto col passare del tempo, è stata esaminata da ogni possibile punto di vista, nel-

la speranza di potere avere una risposta esauriente. Studiosi molto impegnati di parte greca e di parte latina non sono, tuttavia, riusciti a dare un sicuro cronologico alla prima presenza albanese in Sicilia.

Piuttosto che riproporre un siffatto quesito, penso che sia più produttivo per l'avvio di un discorso sugli Albanesi di Sicilia, partire dai dati certi, senza affidarsi  
(Continua a pag. 4)



di compromissioni politiche e di carriera, gettarono le basi del risveglio e crearono le premesse dell'avvenimento che ci ha ridato dignità di popolo, cioè la creazione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi per i nostri comuni. Furono questi uomini, laici e clero che ci hanno insegnato come «avere coscienza di noi stessi» e di essi sentiamo la necessità di riportare i nomi principali affinché i giovani ne conservino e tramandino, a loro volta, il ricordo: Tommaso Carnesi, Giovanni Cuccia, Gabriele Dara, Sotiri Dara, Gaetano Di Gristina Petta; Gaetano Ferrara Gandolfo, Giorgio Maggiacomo, Giorgio Mandalà, Francesco Musacchia, Gaetano Petrotta, Rosolino Petrotta, Giuseppe Schirò, Paolo Schirò, Giorgio Zalapi. Ce lo hanno insegnato col loro esempio dimostrandoci che non è pensabile sfruttare i sentimenti più sacri

e puliti per i propri interessi materiali, politici o di carriera come purtroppo avviene qualche volta.

Coscienza di noi stessi significa sacrificio; significa dare, ma dare con significato di amore verso ciò a cui si dà; significa non fare mai il conto se vale la pena fare qualcosa, ma farlo perché si sente di farlo.

Ecco cosa intendiamo dire ai nostri arbresh! Non cedete alle facili tentazioni di svilire il significato dei nostri sentimenti per usarli ai fini personali! Non fatevi deviare dagli esempi dei pochi corrotti ma guardate con orgoglio e con devozione coloro che ci hanno indicato il modo di camminare sempre a testa alta, di essere coerenti con le proprie origini! Ricordiamoci che nei paesi siciliani si tramandano detti popolari che indubbiamente, nella loro sempli-

cità di concetto, non ci negano doti intellettive e di forza d'animo non comune. Non abbiamo una tradizione di clero dedito al sacerdozio ed orgoglioso nelle parole e soprattutto nei fatti, del suo rito e del suo carattere «burree» senza mellifluidità o sordide ipocrisie. Ad un popolo che oggi trova situazioni economiche sociali e culturali ben diverse dai tempi passati; ad un clero che oggi vive con dignità, agiatezza ed autonomia gerarchica di molto ben più ampio respiro che in tempi non molto a noi lontani; a loro diciamo siate uniti, siate forti nei vostri sentimenti, siate consapevoli di quel che siamo. Abbiamo coscienza di noi stessi. Solo così continueremo a rappresentare una realtà etnica, storica, religiosa e culturale! Solo così ci perpetueremo!

Turi Petrotta

## La Posta

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tut-

te le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte.

## Un collegamento fra le comunità

Piana, 9 aprile 1975

Caro Direttore,

ottima iniziativa quella di dar vita a un nostro periodico, cui auguro le migliori fortune.

Nel rimetterti un assegno per il mio abbonamento sostenitore, mi permetto formulare qualche suggerimento di attività e di argomenti che vedrei con piacere di volta in volta trattati:

— Utilità di istituire al più presto collegamenti con le comunità albanesi di Sicilia e della Penisola, cominciando con la nomina di corrispondenti che diano notizia dei più notevoli avvenimenti e problemi locali.

### Direttore

SALVATOR GIORGIO PETRÒTTA

V. Direttore Resp.

NICOLA RAVITÀ

V. Direttore

ANTONINO GUZZETTA

Capo Redattore

GIJON GJOMARKAJ

Segretaria di Redazione

SARA MANDALÀ

### Redazione

Zef Chiaramonte, Vito Lotà, Antonio Mandalà, Ignazio Parrino, Pino Petta, Domenico Schirò, Franco Tomasino

### Comitati corrispondenti

Contessa Entellina: Giuseppe Amico, Pia Schirò, Mezzojoso: Giuseppe Di Miceli, Nicola Figlia, Roberto Lopes; Palazzo Adriano: — — —; Piana degli Albanesi: Vittorio Fiorani, Enzo Guzzetta, Pino Scalia, Eleuterio Schiada

### Direzione, red. amm.

Via Ammiraglio Gravina, 2/a  
Tel. 24.36.06 - PALERMO

Un numero L. 200, art. L. 300

### ABBONAMENTO ANNUO

Italia:	
ordinario	L. 4.000
sostenitore	L. 10.000
benemerito	L. 25.000
Estero:	
ordinario	L. 6.000
sostenitore	L. 15.000
benemerito	L. 25.000

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

T.e.a. Mazzone, Via B. Castiglia, 6  
Tel. 24.62.75 - 90141 PALERMO

## Lettera aperta

### Le nostre giovani e lo sport: molte promesse e niente fatti

In un paesino della Sicilia, alcune ragazze desiderose di impegnare in qualcosa di utile i loro inutili pomeriggi estivi, propongono la creazione di una squadra di pallavolo. E così, accolta la richiesta dall'U.S. Piana coll'approvazione del Presidente Salvino La Spina e dopo aver superato il pessimismo di qualcuno, si viene a formare quella che è oggi la squadra femminile di pallavolo U.S. Piana.

L'iniziativa è accettata con molto entusiasmo sia da parte delle ragazze che dei vari componenti della società. Infatti a breve distanza di tempo, dopo aver cambiato più o meno validi allenatori, finalmente l'U.S. ci fornisce del materiale strettamente necessario e un allenatore fisso.

Ma ecco che incominciano i guai. Si disputano le prime amichevoli e, purtroppo, si subiscono le prime sconfitte. Nonostante ciò le ragazze continuano impetrite e fiduciose a fare sacrifici per salire agli allenamenti alla Skiliza e chi abita a Palermo, a sborsare il mensile per una palestra.

Intanto un'anima pia e bafuta, apparentemente di buon grado accetta di accompagnare le «atleticamente atlete» (a dire di qualcuno) agli allenamenti, e di impegnarsi per le eventuali trasferte.

Ma, dopo breve tempo, l'entusiasmo del pio si spegne e così tre pallavoliste si ritrovano, dopo un'infelice partita, per strada costrette a tornare a piedi da Passo di Rigano a Palermo centro, imprezando contro l'«efficiente» organizzazione dell'U.S.

Improvvisamente l'«anima bafuta» prende una solenne decisione: non vuole più interessarsi della squadra e viene sostituita dall'attuale organizzatore. Andranno meglio le cose? Si spera di sì, ma...

### GRAVE LUTTO IN CASA SCHIRÒ

Un grave lutto ha colpito il nostro amico e redattore Prof. Mimmo Schirò: la morte del padre Prof. Antonino Schirò di anni 82, deceduto il 16 c. m. I funerali hanno avuto luogo a Mezzojoso il giorno dopo. All'amico Prof. Mimmo ed alla famiglia tutta vadano le più sentite condoglianze di Jeta Arbreshe.

Contemporaneamente iniziano i campionati; già in partenza tutti sono consapevoli che saremo battute. E' un periodo molto triste per noi e, già amareggiate per le sconfitte, ci sentiamo tra l'altro abbandonate dalla stessa U.S. Altro che pulmini o macchine per il trasporto a Palermo! Tante parole spese e ben pochi fatti concreti. Se non ci fosse stata una persona del tutto estranea all'U.S. che si fosse offerta a farci da autista, col rischio di eventuali multe per sovraccarico (sei persone e i palloni in una 500), chissà, forse saremmo state costrette a servirci della «velocissima» e «moderna» corriera.

Tantissime altre piccole cose ci hanno inoltre portato a guardare con diffidenza la società sportiva: ci siamo sentite «messe da parte come una scarpa vecchia che non trova un calzolaio che la ripari. Dobbiamo anche sentire le varie voci che insistentemente circolano: «L'U.S. probabilmente farà terminare i campionati per poi lasciarvi». Ed in seguito? «Chissà, forse vi assorbirà il C.R.E. o addirittura la D.C.». Insomma questa povera squadra tutti la vogliono e nessuno la prende. Che fine faremo? Rimarremo ancora sotto la protezione di chi ci ha permesso di potere formare tale squadra ed a cui siamo per questo riconoscenti? Ultimamente si è notato un maggiore interessamento da parte di tutta l'organizzazione e, cosa molta gradita, lo stesso Presidente è stato presente alle ultime partite. Cambierà la situazione?

Dopo tutti questi punti di domanda che aspettano con ansia una risposta vogliamo adesso precisare solo una cosa: anche se, sfortunatamente fin'ora le sconfitte subite sono state molto numerose, tuttavia riteniamo di esserci impegnate al massimo, a costo di grandi sacrifici e, chissà, forse con un aiuto sicuro e più valido, riusciremo a migliorare le nostre prestazioni.

Un gruppo di ragazze della pallavolo

Questa rubrica è riservata ai lettori che intendono fare conoscere le loro impressioni o reazioni su fatti di vita locale.

Le lettere vengono pubblicate integralmente lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

# CRONACA

## DAI NOSTRI COMUNI

Piana degli Albanesi

### La Pasqua a Piana

Anche quest'anno, come ogni anno, Piana degli Albanesi ha festeggiato la Pasqua di Resurrezione con funzioni sacre e manifestazioni del folclore albanese.

Le funzioni sacre hanno avuto inizio, in forma ufficiale, il Giovedì Santo alle ore 10,30 con un solenne Vespro in Cattedrale seguito dalla Liturgia di S. Basilio e conclusasi con la tradizionale Lavanda dei piedi.

Nel pomeriggio alle ore 18,30 in Cattedrale, ha avuto luogo il «Mattutino» con la lettura dei 12 evangeli seguita dal «Simeron Kreimate».

Il Venerdì Santo in Cattedrale dopo la recita delle Grandi Ore è seguito il Vespro solenne col rito della processione e della sepoltura. Nel pomeriggio, alle 19, solenne processione col Cristo morto per le vie del paese. Processione molto sentita da tutta la popolazione, che anche quest'anno, vi ha partecipato in massa.

Il Sabato Santo, dopo il Vespro solenne, si è dato luogo ai battesimi per immersione, seguiti dalla liturgia di S. Basilio col primo annuncio della Resurrezione. Alle ore 24, l'Ufficio della Resurrezione, una cerimonia tradizionale molto significativa al canto del Vescovo «Venite, prendete la luce alla luce che non tramonta!», tutti accendono le candele e processionalmente si va fuori e davanti alla porta centrale della Cattedrale il Vescovo intona il «Kristos

#### FURTO SACRILEGO IN CATTEDRALE

Ladri sono penetrati di notte nella Cattedrale di S. Demetrio dopo avere forzato una finestra, deprestando, con mani sacrileghe, la statua della Madonna Odigitria (che si trova in questo periodo, come di consuetudine, in visita nella Cattedrale) degli ex voto e delle piccole donazioni che la ornavano.

Il furto è stato scoperto il mattino di sabato 12 aprile dall'arciprete Papas Gjergj Schirò che ha subito denunciato l'accaduto ai carabinieri, confermando il valore non rilevante degli oggetti trafugati.

Il fatto, appena risaputo, ha suscitato nella popolazione indignazione ma soprattutto disprezzo verso gli autori del vile e non certo sofisticato atto delinquenziale.

Anesti» cui fa seguito la lettura del vangelo con l'annuncio della Resurrezione e si entra in chiesa cantando il mattutino della Anastasi.

E finalmente si giunge alla domenica di Pasqua che è il giorno più atteso e indubbiamente il più bello per tutti i cristiani. Infatti già delle prime ore della mattinata si respira aria di festa sia per la solennità della ricorrenza che per il gran movimento di auto e di pullman di turisti che affollano le vie cittadine e la piazza, quest'anno peraltro, molto favorita dalla bellissima giornata primaverile.

In Cattedrale alle 10,30 si è celebrato il solenne Pontificale officiato da S. E. Mons. G. Pernicaro, con la lettura del vangelo in ben sette lingue.

Al termine abbiamo assistito alla tradizionale sfilata dei bellissimi costumi albanesi, alcuni dei quali molto antichi, indossati da graziose fanciulle locali che venivano letteralmente rapite dai turisti per essere immortalate con le loro macchine fotografiche. La sfilata, com'è d'uso, partendo dalla Cattedrale, è terminata in piazza dove le ragazze sono state fatte salire su di un grande palco appositamente allestito in modo tale da permettere la vista di tutto il gruppo e consentire ai turisti di ammirare con calma i particolari dei favolosi costumi. Al termine della manifestazione sono stati sorteggiati numerosi premi in denaro fra le partecipanti al corteo.

Quest'anno, per la prima volta, sono stati premiati anche i balconi meglio addobbati del corso Kastriotta.

Tutta la manifestazione è stata ripresa dagli operatori della RAI diretti dal regista Azzella. Numerose le personalità presenti, tra gli altri il Prefetto di Palermo, il Preside della facoltà di lettere dell'Università di Palermo prof. G. Monaco con la famiglia.

Vito Lotà

Palazzo Adriano

#### FIOCO AZZURRO

Jeta Arbreshe si congratula per la nascita di un nuovo palazzotto. E' venuto alla luce Giuseppe Mazzone di Attilio e di Mariù Balsano, della famiglia del giornale.



Pasqua 1975 a Piana degli Albanesi. Sfilata delle donne in costume lungo il corso Kastriotta.

#### DUE CONFERENZE DEL PROF. FRANCESCO GIUNTA

Il Prof. Francesco Giunta, grande amico degli arbresh, durante la Settimana Santa ha tenuto a Piana due conferenze, sui seguenti argomenti: Aspetti culturali della Settimana Santa e Nuove vedute sul mondo italo-albanese. Le conferenze sono state seguite con interesse dal pubblico presente. L'Associazione italo-albanese, che aveva invitato l'oratore, ha poi tenuto una cena per i soci, presso il ristorante «Le terrazze». Al termine si è esibito il coro della lo-

cale pro-loco diretto dal Prof. Nicolò Carnesi.

#### BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Dal 6 al 17 aprile 1975

##### Nati:

— Giorgio Pecoraro di Giuseppe e di Ninfa Di Stefano.

##### Morti:

— Giorgia Terranova, di anni 74, Via Rugulima, 11.  
— Giuseppe Parrino, di anni 75 - Via G. Kastriotta, 144.

DOTT. S. MUSUMECI CARBONE

SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

Piazza Castelnuovo, 26 - ☎ 24.58.29 - 24.53.40 - PALERMO

MATRANGA

Gioielleria

Via Maqueda, 7274 - Tel. 21.48.65 - PALERMO

CRONACHE  
DAI NOSTRI  
COMUNI



Mezzojuso

## Al canto del «mirè mbrëma»

Con il tradizionale canto del «mirè mbrëma» eseguito dal popolo con l'accompagnamento di una piccola banda musicale, Mezzojuso è entrato, il 22 marzo scorso, nel clima della Settimana Santa. Clima particolarmente ricco di calore e di partecipazione come di

norma in tutti i paesi ove esistono contrapposizioni spettacolari come le due processioni: Giovedì Santo quella dell'Addolorata e Venerdì Santo quella del «Tafos». Il tempo ha favorito ambedue le processioni che sono state seguite da una folla di fedeli accorsi anche da fuori. Il canto del Christos Anesti, seguito dallo sparo di mortaretti, ha annunciato alla popolazione, la notte di Pasqua, la Resurrezione di Cristo.

### CAMPIONATO DI CALCIO II CATEGORIA GIRONE M

6 aprile 1975

Piana - Giornale di Sicilia 5 a 1

Sul proprio campo, nonostante le violente raffiche di vento che hanno disturbato non poco l'andamento del gioco, la squadra di casa, sostenuta dal solito entusiastico tifo del pubblico ha avuto ragione della pur coriacea compagine avversaria.

✱

15 aprile 1975

Bisacquino - Piana 4 a 1

Bisacquino: Miceli; Radosta, Perricone; Ceravolo I, Virgadamo I, Virgadamo II; Ferrara, Lo Voi, Sicola, Giaccona, Lo Verde.

Piana: Vitanza I; Masi, Vitanza II; Cuccia, Pettà, Schirò; Megna, Modica I, Modica II, Borgia, Oliveri.

Arbitro: Livorno di Palermo.

La squadra pianota è stata sconfitta dal Bisacquino, in lotta per la promozione in 1ª categoria, ma si è comportata egregiamente, disputando un ottimo incontro che ha lasciato soddisfatto il numero pubblico presente.

Pino Petta

# Insedimenti albanesi in Sicilia

(Continua da pag. 1)

si alla suggestione delle ipotesi, per ricreare il clima nel quale la vicenda albanese matura. E di dati certi, come ha giustamente suggerito il Garufi, non abbiamo che un'affermazione dello storico siciliano Tommaso Fazello (vissuto dal 1478 al 1570), e quindi vicino agli avvenimenti, che nelle sue decadi sulla storia di Sicilia ha legato l'inizio della diaspora del popolo albanese alla caduta di Costantinopoli in potere di Maometto II (1453) e alle conseguenti conquiste turche di Durazzo e del Peloponneso, e la data del 1482 che segna l'approvazione dei più antichi capitoli di colonia greca, cioè quelli di Palazzo Adriano.

In realtà, il trentennio che corre fra la proposta fazelliana e le prime capitazioni rappresenta, senza dubbio, la fascia cronologica dei primi insediamenti albanesi in Sicilia. Le successive immigrazioni rimangono con certezza vincolate a due altri avvenimenti che contribuirono a mutare la «facies» politica dell'Europa balcanica: la morte di Giorgio Castriota Skanderbeg nel 1468, e la caduta di Corone nel 1532. Venuta meno, infatti, ogni possibilità di resistenza all'invasione ottomana in terra d'Albania, l'Italia aragonese e la Sicilia costituirono il naturale rifugio per gli esuli superstiti.

Erano non soltanto convenzionali, ma efficaci i legami che da tempo avevano unito gli Stati delle due sponde adriatiche, che avevano avuto come sostenitori re come Alfonso il Magnanimo e Ferrante, da una parte, e uomini valorosi come lo Skanderberg, dall'altra.

L'accoglienza fu, in realtà, pari all'aspettativa, non solo per coloro che amarono fermarsi nell'Italia Meridionale, ma anche per chi preferì ricostruirsi una vita al di là dello Stretto di Messina. Il dramma di coloro che immigravano nell'isola è sottolineato da Giovanni II d'Aragona, in lettere del 1467, dalle quali può vedersi come il re iberico lo abbia fatto suo, su sollecitazione del nipote Ferrante di Napoli; egli dice testualmente: « dall'illustrissimo re di Napoli... ci sono raccomandati Nicola Biderio Lascari e Costantino Masrechio Castriota reguili di Epiro e d'Albania, valorosi comandanti contro i Turchi, di Giorgio Masrechio

Castriota Skanderbeg consanguinei, i cui padri, insieme col predetto Skanderbeg e i suoi soldati, pochi anni or sono, dall'Albania venuti per la salvezza del nostro Regno di Sicilia e di tutto il Regno di Napoli, molto si adoperarono contro le incursioni angioine. Adesso, invasi l'Albania e l'Epiro dai Turchi, i predetti Nicola e Costantino, passati nel nostro regno di Sicilia con alcuni coloni, li desiderano fermarsi. Pertanto noi certi della loro cattolicità, integrità, bontà, onore e valore, tenendo conto nello stesso tempo della loro povertà, dato che hanno abbandonato beni, province e poteri nelle mani dei pessimi Turchi, e considerando la loro grande nobiltà, desideriamo, vogliamo e sanciamo che ai predetti coloni Albanesi ed Epiroti dal nostro viceré siano assegnate terre e possedimenti ».

In tale documento si nota la recessione in sede politica delle necessità dei profughi e la penetrazione del re d'Aragona per quanto è accaduto agli esuli dell'Albania e dell'Epiro, forse anche per scollarsi di dosso la responsabilità di un non intervento oltre Adriatico, né direttamente, né attraverso il nipote.

Una simile considerazione di dare ogni aiuto ai profughi si può ritrovarla anche nelle premesse a taluni capitoli delle colonie, come in quella di Piana là dove viene affermato che i Greco-Albanesi « post eorum exilium, ab eorum patria expulsi, possent commodè et congrue habitare ».

D'altronde, la situazione della presenza umana nella Sicilia contadina del Tre e del Quattrocento era quanto mai difficile. Pochi i paesi, scarsamente popolati, specialmente nella zona occidentale dell'isola, dove, come è stato recentemente affermato da uno studioso francese, Henri Bresc, dopo la fine del XIII secolo, a pochi centri abitati corrispondeva « una immensa zona del tutto vuota che comprende i feudi dell'arcivescovado di Monreale, dei grandi monasteri e di alcune famiglie della aristocrazia residente a Palermo. Rari castelli (Calatamauro, Calatras, Misilmeri, Cefalù, Margana), alcuni "fondachi", dove i lavoratori agricoli trovano il vino e spendono il loro salario, si alzano nelle campagne vuote d'uomini ».

(Continua al prossimo numero)

● Impresa D'ANNA GEOM. CIRO ●

Lavori stradali - Sistemazione idraulico - forestale - agraria

MARINEO - Via Vittorio Emanuele, 82 - Tel. 72.51.48

Il 14 aprile la scuola media « G. Galilei » si è recata a Villafrati ospite della locale scuola media, per un incontro-scambio di calcio tra le formazioni delle due scuole.

Nicola Figlia

## SPORT

## I dieci anni dell'U.S. Piana

Da ormai un decennio l'U.S. Piana domina la scena calcistica e dello sport in genere del nostro paese e ritengo opportuno, nell'inaugurare questa pagina dedicata allo sport, tracciare una sua cronistoria.

L'U.S. Piana è stata fondata infatti nel 1965, partendo praticamente dal nulla e basandosi solamente sulla buona volontà, sulla fattiva collaborazione e sui sacrifici economici dei soci, in gran parte giovani e giovanissimi.

Sorta per formare e sostenere una squadra di calcio, la nostra U.S. nei suoi primi anni di vita ha convogliato tutti i suoi sforzi a creare le necessarie infrastrutture per partecipare a un campionato di calcio.

E' riuscita così (nel 1969) nel difficilissimo intento di dotarsi di un campo di calcio regolamentare, completo di spogliatoi e di recinzione.

Avendo risolto il problema del campo ed avendo migliorato, nel frattempo, il proprio assetto societario, nel 1970 l'U.S. Piana è stata affiliata dalla F.I.G.C.

Ha così iniziato l'attività agonistica ufficiale, partecipando con una propria squadra di calcio dapprima a due campionati di III categoria e, dal campionato 1972-73, dopo promozione, è stata tra le compagini protagoniste del proprio girone dei campionati di II categoria sino ad oggi disputati.

Nel 1973, con l'entrata inseno alla società di nuovi soci e con ulteriori sacrifici da parte di tutti, l'U.S. Piana ha deciso di costruire una tribuna coperta in cemento nell'intento di salvare almeno parzialmente dalle intemperie il pubblico che sempre più numeroso ha seguito la squadra.

Nel corso del campionato 1974-75 ancora in fase di svolgimento, specialmente nel corso del girone di andata, la squadra dell'U.S. con i suoi risultati, col suo gioco e — bisogna riconoscerlo — con lo apporto tanto caloroso del suo pubblico mai visto nei campi minori, sembrava dovesse conseguire la promozione è stato distrutto dalla realtà delle squadre più forti e preparate, insieme ai risultati negativi della nostra squadra.

Sempre in tema calcistico: l'U.S. Piana quest'anno ha fatto partecipare una propria squadra juniores ad un regolare campionato. I giovanissimi rincalzi, sebbene fossero nuovi ad esperienze agonistiche alquanto impegnate, hanno conseguito onorevoli risultati ed alcuni di essi hanno avuto modo di mettersi in evidenza, proponendo

la propria candidatura a vestire le maglie titolari della I squadra nel prossimo campionato.

Bisogna ancora ricordare che da alcuni anni l'U.S. Piana è promotrice di un torneo quadrangolare estivo tra squadre locali. L'ultimo torneo, il cui incontro finale ha avuto luogo il 2 settembre, giorno della festività della Madonna Odigitria, ha visto vincitrice una compagine di giovanissimi che ha prevalso meritatamente sulla balda squadra guidata sul campo dal Notaio La Spina, presidentissimo dell'U.S. Piana, al quale bisogna dare atto della dedizione e dell'amore che ha sempre rivolto alla società, dal primo giorno della costituzione sino ad oggi.

#### DAL CALCIO ALLA PALLAVOLO

A fine estate 1974 l'U.S. Piana, accettando le istanze di numerose ragazze desiderose di svolgere attività sportive, ha creato una sezione di pallavolo femminile, con un centro di addestramento per le più piccole di età.

La partecipazione del gentil sesso è stata entusiasmante e così, con ulteriori e proverbiali sacrifici economici, si è proceduto all'assunzione di un allenatore, alla formazio-

#### PALLAVOLO MASCHILE

6 aprile 1975

##### C.R.E. Piana - ESA: 2 a 3

Il C.R.E. Piana ha fatto il suo terzo debutto in campionato. Dagli incontri precedenti giocati, rispettivamente il primo in casa il secondo fuori casa, sono usciti vincitori contro il De Paoli e l'A.C. L.I.

La superiorità tecnica, ma soprattutto di esperienza in questo campo, della squadra ospite allenata dal ben conosciuto Valentino Renda, che vanta anche una squadra di serie B, ha avuto la meglio sul C.R.E. che comunque si è battuto in modo veramente ammirabile. Infatti, nonostante il fatto che i nostri abbiano iniziato la carriera agonistica da pochi mesi l'entusiasmo degli allenamenti condotti con serietà, da tutti i ragazzi, sono valsi veramente a qualcosa. L'ordine dei set è stato



Una formazione dell'U.S. Piana 1974-75.

ne di una prima squadra che è stata dotata, anche se non completamente, del necessario materiale. La squadra è stata iscritta ad un campionato minore ed ha già disputato cinque partite con ottimo comportamento anche se con risultati non brillanti.

E qui mi appresto a rivolgere un doveroso ringraziamento da parte dell'U.S. Piana a papas Sortiri Furxhi che gentilmente ha messo a disposizione l'unico campo di pallavolo regolare che esiste nel

nostro paese e a padre Gabriele che ha concesso il salone teatro del monastero S.S. Salvatore per gli allenamenti delle squadre.

Prima di concludere, come sportivo e come socio dell'U.S. Piana, desidererei che da parte delle autorità locali si desse finalmente una mano a questa nostra Unione Sportiva, affinché essa continui nelle sue lodevoli attività, volte a plasmare e ad unire i nostri giovani nel nome dello sport.

Pino Petta

## 2 incontri del C.R.E. Piana

il seguente:

L'ESA si è aggiudicata 1° 3° e 5° set, mentre il C.R.E. è riuscito ad aggiudicarsi il 2° ed il 4°, ed avrebbe potuto vincere anche l'ultimo, se il nervosismo unito ad una comprensibile emozione, ma soprattutto la stanchezza, non avessero agevolato gli avversari che sfruttando bene la situazione si sono aggiudicati l'incontro.

12 aprile 1975

##### De Paoli - C.R.E. Piana: 1 a 3

Esito migliore ha avuto la partita di ritorno contro il De Paoli, che ha visto uscire vittoriosi i ragazzi di Piana, che nonostante il solito nervosismo, il poco tifo, ma soprattutto disagiati dalla pessima condizione del campo hanno vinto l'incontro reputato relativamente facile.

Ecco l'ordine dei set:

Il C.R.E. ha vinto il 1°, il 2° ed

il 4° set, mentre gli avversari hanno avuto la meglio solo nel 3° set.

Questi i giocatori del C.R.E. Piana: Pennacchio, Borgia, Nicotia, Musacchia, Virga, Pillitteri; inoltre in panchina: Cultrera, Di Vita, Lo Verde, Bovi, Di Fiore, Riolo.

Vittorio Fiorani

#### PALLAVOLO FEMMINILE

## Gilberto - Piana 3 a 0

12 aprile 1975

Sono state convocate sul campo di via Principe di Paternò, a Palermo, le seguenti atlete: Cuccia, Ciulla M. C., Ciulla C., Riolo, Guzzetta, Scifò, Borgia, Pennacchio, Mandala, Fiorani, Bovi, Scifippa. Le formazioni avvicendatesi sul terreno di gioco hanno indubbiamente dato il massimo rendimento per agonismo ed orgoglio anche se si sono dimostrate estremamente carenti dal punto di vista della preparazione atletica e del gioco di squadra.

Pino Petta



da PEPPINELLO



Vendita pesce fresco di lago

SANTA CRISTINA GELA

## ◆ Fiala e t'in Zoti

E Diellia e trete pas Pashkevet — e te Njomurit

Jan. V, 1-15

Tek ai kjerò u hip Iisui ne Jerusalem. E ne Jerusalem ishe afer deres s'delvet nje pishketore ce ebraisht thritet betsaidha, e çila ka pese trémeje.

3. Nen ketireve rrijen shture nje shumize e madhe te semuresh: te verber, te shklepure, te njomure ce perisien te tundurit e ujit.

4. Persé nje engjell mbe nje kohe sdripej te pishketoria e smolej ujet: i pari dha ce shtihet te pishketoria, ashtu si smolej ujet, shendoshej nga cedò semunde ai lengoj.

5. Atié ishe nje njeri i çili kishe tridhiete e tete viete ne semunde te 'tij.

6. E Iisui, si e pa shtene atié, pse dij edhé se kishe shume mot, i thot atij: « do ti te benesh mire »?

7. Ju pergjekj i semuri: « Zot, u nge kam njeri, sa, kur smolet ujet, te me shtienje te pishketoria: pse, si vete u te kjasem, n'jeter me para se u i sdripet ».

8. I thot Iisui: « ngreu, mirr shtratin t'ent e jits ».

9. E njeiherie u be shendosh ai njeri e mori n'krahe shtratin e 'tij e zu te jites. E ajo dite ishe e shtunie.

10. Prandai Judhenjte i thoshien te shendoshurit: « isht e shtunia, nge mende ti te kjellesh shtratin t'ent ».

11. Atireve ai u pergjekj: « Ai ce mua me beri mire, Ai kle ce me tha: mirr shtratin t'ent e jits ».

12. E i piejten: « kush e ki njeri ce te tha: mirr shtratin t'ent e jits? ».

13. E i shendoshuri nge dij kush ishe; pse Iisui shkau mbe n'ane nga lusma ce ishe tek ai vend.

14. Pran Iisui gjen ate te faltoria e i thot: « shi' se u bere mire: mos te mekatrosh me, mos te streksenje gjagje me te kekje ».

15. Ai njeri mori e vate e ja rrefiejt Judhenjevet se Iisui ishe Ai ce e shendoshi.

*Tue sgladhur Vangjejin sot na vien te piejm: perçe te kejo e diellia Klisha na ben te sgladhurim kete famasme e kush ngak na mend't'i glasenje te njomurit e Vangjejit?*

*Te pare spiejtie pergjegjemi tue thene: se posa te Ngjalurit e Krishtit isht shkaku e ngjallies t'ene, i njomuri ce ngrehet nga shtrati isht shembera e shpirtit t'ene te vdekur te mekata ce ngjallet me Krishtin i çili tue u ngjallur i jep gjellen atireve ce jane te varri i mekates.*

*Te dijtes piejtie nani vien me lehet t'i pergjegjemi: i glet te njomurit nga i kreshter ce e i vdekur e i varrezuar te mekata.*

*Njeriu ce rron te mekata i glet pe'ttet te njomurit. Verteta kush e te mekata e pa hir te t'in'Zoti e Hiri e per shpirtin si airi per kurmin.*

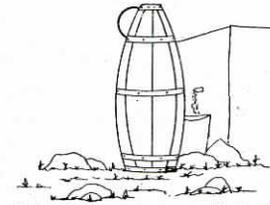
*Po jo vetem se shpirti pa Hir nge ka fukjì gjellie mbinaturore, po edhé perçe gjithë çedo ben njeriu ce rron ne mekate nge ka vlere fare per Parraisin, per gjellen e pasosme. Sa merite sbier njeriu i mekatruam!*

*Ne na ishem verteta t'sgjuare mendie, me ndelgim, nge ki't'lejem sa shpirti i jine, sa na t'rrijem, te mbetiem te mekata as gjimse ditie. E perkundrazi shume vete ngak na, te marre trush, rrim edhé nje vit, mos t'thom mbi disa vete ce rrin vietra, pa skomoll pa u kujdesuar te priren ne mikjesin e t'in'Zoti, ne hir te 'Tij!*

*Sa kopij vijen e skomollisen me pare se t'martonen e te thone: « nge skomollisem ce nga dita e te parit kungim ». Sa burra kur jane e vdesien te thone: « nge skomollisem ce kur u martova »! E na thritemi neshtu te kreshtere? Te gjithë kujdeset i marriem: si te fitojem sa te hame, sa t'vishemi, sa te dejrenemi... po nge kemi kujdesin si te fitojem gjellen e pasosme ne levdi te Perendis.*

*Te keto dite in 'Zot na thret me ze te lart. Ejani, na thot, U vdikja e U ngjalla per ju, sa t'ju liroja nga mekata, sa t'ju*

## ◆ Ti ricordi?



Dalla fine della II Guerra Mondiale radicali trasformazioni sociali hanno portato al disuso e alla completa dimenticanza non solo di oggetti, ma anche di usanze ed abitudini che erano alla base della vita di quei tempi. Si è pertanto pensato di riportare man mano alla luce in questa rubrica il ricordo e

di ciò che è scomparso e di ciò che ancora esiste ma che è in via di sparizione.

Inauguriamo questa rubrica trattando della « nziro ». Cos'è? Fino a pochi anni fa, era uno degli oggetti più comuni ed usati, oggi molti non sanno neppure cosa sia, forse non l'hanno mai sentita nominare.

'Nziro non era altro che un recipiente a doghe di legno col manico in ferro di forma lievemente tronco conica a base larga che usavano le donne per trasportare l'acqua; veniva poggiata sulla spalla, e tenuta con la mano, mentre il braccio controllatore, per bilanciare il peso, era poggiato sul fianco della portatrice paesana di un tempo. La particolarità della nziro sta nella sua unicità sembra che in nessun altro paese della Sicilia i recipienti per il trasporto dell'acqua fossero di legno, e proprio questo fa pensare che sia un oggetto originario dell'Albania. Ve ne erano di varie misure, quelle più piccole erano chiamate « nzirote ». La nziro fu usata fino al giorno della costruzione dell'acquedotto e da quel momento, divenuta efficiente la distribuzione dell'acqua nelle case, fu messa da parte e dimenticata.

Oggi a causa della difficoltà di costruzione ma soprattutto essendo stata superata dalla comodità del rubinetto, è quasi completamente scomparsa, ma è bene sapere che a Piana c'è ancora qualcuno che la fabbrica su ordinazione: Mastro Santo.

Sara Mandalà



RIVAD'ORO



Sole, mare, spiaggia - Prenotazione cabine

☎ 67.15.09 - CAPACI

## Extrabar

di LUCA PETTA

Pasticceria - Bar - Tavola calda

Specialità cannoli alla siciliana

Servizi accurati per trattenimenti

PIAZZA V. E., 4 - TEL. 771035 - PIANA DEGLI ALBANESI

jipia gjellen. Ngrehij nga shtrati i mekates tek i çili rrimi shtruarre sa ka. Ngrehij e ejani rroni me Mua, ne Hir t'im.

Edhé kete here nge ka t'e gjegjemi?

Sa shekuj e shekuj njeriu priti Krishtin Shpettuesin, Ate çë kish't'e liroj nga roberia e mekates. E nani çë jerdhi i prier krahet e duket se kjertimi i Krishtit: « mos te mekatrosh me, mos t'streksenje gjagje me te kekje » isht e vertetonet perçe jeta isht keshu e trubulluame pse l'ipset dashuria e Krishtit te zembrat e njerezevet. Te gjithë jemi te detiruame te ndihiem njeri t'jetrin sa te priremi me bese te Krishtit n duam sa jeta te shpetonet.

P. Gjergj Schirò